

ALLEGATO ALLA DELIBERA DI CONSIGLIO

COMUNALE N. 16 DEL 11 MAG. 2017

Il Segretario Generale

(D.ssa Flavia Ragosta)



Comune di
CORSICO

Città Metropolitana
di Milano



MERGUPIO
ambiente sicurezza

PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

Legge 24 Febbraio 1992 - n° 225

D.G.R. 16 maggio 2007 - n° VIII/4732

D.G.R. 11 luglio 2014 - n. x/2129

DPCM 27 ottobre 2016



Tomo Verde

PIANO DI EMERGENZA

(parte 3[^] - Risorse -)

Aggiornamento n. 3 del 30/03/2017

- Disaster Manager- Vito Petita

6	ANALISI DELLE RISORSE DISPONIBILI	6-1
6.1	Le Risorse Come Mezzo di Difesa	6-1
6.2	Risorse Interne del Comune	6-2
6.2.1	Determinazione dei Locali Destinati alla Protezione Civile	6-2
6.2.1.1	Uffici in condizione di normalità	6-2
6.2.1.2	Uffici in condizione di evento calamitoso	6-2
6.2.1.3	Sede del Gruppo di Protezione Civile Comunale	6-2
6.2.2	Disponibilità interne	6-3
6.2.3	Aree di Emergenza	6-7
6.2.3.1	Aree di accoglienza o ricovero	6-7
6.2.3.2	Aree di attesa	6-10
6.2.3.3	Aree di ammassamento dei soccorsi	6-11
6.2.3.4	Elisuperfici	6-11
6.2.4	Manuale da Campo - Regione Lombardia	6-12
6.3	Risorse esterne	6-12
6.3.1	Disponibilità di Personale Esterno	6-12
6.3.2	Attrezzature Esterne	6-13
6.4	Codifica Merceologica	6-17

6 ANALISI DELLE RISORSE DISPONIBILI

6.1 LE RISORSE COME MEZZO DI DIFESA

In funzione dei risultati degli scenari di rischio è necessario individuare le risorse che sono a disposizione del Sindaco nell'affrontare l'emergenza e che risultano fondamentali per il superamento della stessa. Si possono individuare due tipologie distinte di risorse:

1. Risorse Umane
2. Risorse Fisiche

Le risorse umane sono l'insieme delle strutture operative nazionali (Art. 11 Comma 1 della 225/1992) e le organizzazioni di volontariato, oltre ai dipendenti e collaboratori della struttura comunale.

In particolare le strutture operative di Protezione Civile sono suddivise:

- Strutture Operative Comunali: sono le strutture che sono sotto la diretta giurisdizione del Sindaco come la Polizia Locale, i Gruppi Comunali di Protezione Civile e le Associazioni di Volontariato che agiscono nell'ambito comunale.
- Strutture Operative Locali: sono i comandi situati in prossimità del Comune (comandi provinciale e distaccamenti locali) delle strutture operative nazionali (Art. 11 Comma 1 della 225/1992) che vengono interpellate durante la fase di emergenza vera e propria. Non dipendono normalmente dal Comune, ma, in situazione di emergenza, l'intervento di queste unità viene coordinato dal Sindaco in funzione di quanto stabilito nel Piano di Emergenza.

Le risorse fisiche sono l'insieme dei mezzi, delle imprese, dei sistemi di monitoraggio, degli edifici e delle aree, che per le loro caratteristiche sono utili nell'esecuzione delle procedure di emergenza. Altri tipi di risorse fisiche sono gli edifici o le aree delle zone abitative che, per le loro caratteristiche costruttive ed il posizionamento, risultano essere utili ai fini del posizionamento delle aree di emergenza.

6.2 RISORSE INTERNE DEL COMUNE

6.2.1 Determinazione dei Locali Destinati alla Protezione Civile

Dall'analisi dell'organigramma comunale, delle caratteristiche peculiari dell'Ente ed a seguito di una serie di colloqui intercorsi coi responsabili dell'amministrazione, si è proceduto all'individuazione delle sedi operative di protezione civile.

6.2.1.1 Uffici in condizione di normalità

In condizioni di ordinaria amministrazione le attività di vigilanza e controllo verranno attuate dal Servizio di Polizia Locale e dai funzionari e tecnici dall'Area Tecnica.

In condizioni di normalità saranno quindi i rispettivi uffici il luogo naturale presso cui gestire i primi eventi.

6.2.1.2 Uffici in condizione di evento calamitoso

La localizzazione della Sala Operativa, nonché sede dell' U.C.L. in tempo di emergenza, viene riportata nella **Scheda O del Tomo Giallo - Risorse**. E' opportuno che tale sala sia dotata:

- di tabelloni di superficie non inferiore al metro quadrato per l'affissione di mappe, ecc.;
- delle carte topografiche e toponomastiche dei territori: comunale, provinciale e regionale con riportate tutte le notizie utili per interventi di soccorso;
- di amplificatori di voce e relative dotazioni per essere prontamente installati su mezzi comunali atti alla diffusione di comunicati urgenti o di allarme o preallarme alla popolazione;
- di collegamento telefonico per telefono e fax (ottimale 2 linee dirette cad.);
- apparecchiature ricetrasmittenti capaci di collegamento diretto con:
 - Polizia Locale;
 - Squadra Protezione Civile;
 - Sala operativa della Prefettura;
- di copie complete ed aggiornate del Piano Comunale di Protezione Civile, degli Allegati al Piano Comunale di Protezione Civile.

6.2.1.3 Sede del Gruppo di Protezione Civile Comunale

La localizzazione della sede del gruppo di Protezione Civile è riportata nella **Scheda B3 del Tomo Giallo - Risorse**.

6.2.1.1 Sede del Centro Operativo Misto (C.O.M.)

Il Comune di Corsico è anche la sede del C.O.M. di riferimento per i Comuni di Assago, Buccinasco, Cesano Boscone, Corsico, Cusago, Trezzano sul Naviglio. La sede, il nominativo del Rappresentante del Prefetto e la composizione del COM sono riportati nell'apposita sezione della **Scheda O del Tomo Giallo - Risorse**.

6.2.2 Disponibilità interne

Sono individuate nel Tomo Giallo – Risorse tutti mezzi propri di cui il Comune può disporre in emergenza. Queste sono suddivise in:

- A1 – REFERENTI ISTITUZIONALI
- A2 – PERSONALE DIPENDENTE DELL'ENTE
- A3 – AUTOMEZZI DI PROPRIETÀ DELL'ENTE
- A4 – ELENCO VOLONTARI GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE
- A5 – MATERIALI DELL'ENTE
- A6 – EDIFICI PUBBLICI

Di seguito sono elencate per ciascuna categoria di risorse le tabelle che riportano i principali dati utili in emergenza. Tali tabelle sono poi riportate opportunamente compilate nel Tomo Giallo – Risorse.

A1 REFERENTI ISTITUZIONALI

- Sindaco
- ROC (Referente Operativo Comunale)
- Assessori

SINDACO

NOMINATIVO	INDIRIZZO		TELEFONI
	ABITAZIONE	UFFICIO	
Filippo ERRANTE		via Roma 18	Mobile: 3371675211
			Ufficio: 024480250
		Corsico	Casa:

R.O.C.

NOMINATIVO	INDIRIZZO		TELEFONI
	ABITAZIONE	UFFICIO	
Vito PETITA	Via Nilde Iotti/11/C	via Vigevanese 15	Mobile: 3204261992
			Ufficio: 024480528
		Corsico	Corsico

DOTT. GIOVANNI LIVERIERO ING. GIANLUCA ZANOTTA	ANALISI DELLE RISORSE DISPONIBILI RISORSE INTERNE DEL COMUNE AGGIORNAMENTO 30/03/2017 – DISASTER MANAGER - VITO PETITA	6-3
---	--	-----

ASSESSORI

NOMINATIVO	QUALIFICA	INDIRIZZO		TELEFONI
		ABITAZIONE	UFFICIO	
Silvia SCURATI	Vice Sindaco	Via Piave, 98 - Bareggio	via Roma, 18 Corsico	Mobile: 3371675721
				Ufficio:
				Casa: 3357929888
Sebastiana BASILE	Assessore	Via Lomellina 12/A- Buccinasco	via Roma 18 Corsico	Mobile: 3357648427
				Ufficio:
				Casa: 3384264862
Sergio DI GIOVANNI	Assessore	Via Volta 52/B - Rho	Via L. Da Vinci, 5 Corsico	Mobile: 335201272
				Ufficio:
				Casa: 3346921061
Pietro DI MINO	Assessore	Via Tiziano, 18 - Milano	Via Roma , 18 Corsico	Mobile: 33386016214
				Ufficio:
				Casa: 3286857783
Lucia LUCENTINI	Assessore	Via Marconi, 323 - Basiglio	via Vigevanese 15 Corsico	Mobile: 3387374232
				Ufficio:
				Casa: 3474156628
Amos Pennati	Assessore	Via Corridoni, 4 - Cesano Maderno	Via Monti 10 Corsico	Mobile: 3387374112
				Ufficio:
				Casa: 3934655375

A2 PERSONALE DIPENDENTE DELL'ENTE

- Tecnici Comunali (Settore LL.PP: e Servizio Ambiente c/o Urbanistica)
- Operai
- Agenti Polizia Locale

DOTT. GIOVANNI LIVERIERO
ING. GIANLUCA ZANOTTA

ANALISI DELLE RISORSE DISPONIBILI
RISORSE INTERNE DEL COMUNE
AGGIORNAMENTO 30/03/2017 – DISASTER MANAGER - VITO PETITA

6-5

A3 ELENCO VOLONTARI GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE

- Responsabile
- Capisquadra
- Volontari

COGNOME NOME	QUALIFICA	INDIRIZZO		TELEFONI
		ABITAZIONE	UFFICIO	

A4 AUTOMEZZI DI PROPRIETA' DELL'ENTE

- Veicoli

CODICE	DESCRIZIONE	TARGA	UFFICIO ASSEGNATARIO

A5 MATERIALI DELL'ENTE

- Tipi di Materiale
- Vestiario e Logistica

CODICE	DESCRIZIONE	Q.TA'	COLLOCAZIONE	STATO/MANUTENZIONE

A6 EDIFICI PUBBLICI

- Scuole
- Palestre
- Magazzini
- Ospedali
- Ambulatori
- Caserme

N°	DESCRIZIONE	SUPERFICI UTILI	CAPIENZA	COLLOCAZIONE	TEL.

La colonna Superfici Utili è suddivisa in:

- Superfici all'Aperto: somma di tutte le aree all'aperto dell'edificio che possono ospitare tendopoli o aree di ammassamento soccorsi;

- Superfici al Chiuso: superficie lorda coperta a disposizione nell'edificio;
- Cucina: identifica la presenza di spazi idonei alla produzione o distribuzione di cibo e bevande.

La colonna Capienza è suddivisa in:

- Accoglienza: numero di posti al chiuso per utilizzo come Area di Attesa (Paragrafo 6.2.3.2);
- Ricovero: numero di posti al chiuso per utilizzo come Area di Accoglienza e Ricovero (Paragrafo 6.2.3.1);
- Tende: numero di posti all'aperto per utilizzo come Area di Accoglienza e Ricovero in tendopoli (Paragrafo 6.2.3.1).

6.2.3 Aree di Emergenza

Le aree di emergenza sono luoghi individuati sul territorio in cui vengono svolte le attività di soccorso durante un'emergenza.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha indicato alcuni requisiti fondamentali che tali aree devono possedere per essere adeguate agli scopi di protezione civile.

In particolare, a livello comunale, sono state distinte due tipologie di aree sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- **aree di accoglienza o ricovero;**
- **aree di attesa;**
- **aree di raduno dei soccorritori.**

6.2.3.1 Aree di accoglienza o ricovero

Sono le aree in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi, a seconda del tipo di emergenza (da pochi giorni, a mesi).

Si possono distinguere tre tipologie di aree di accoglienza:

- Strutture di accoglienza: si tratta di edifici destinati ad altri scopi che in caso di necessità possono accogliere la popolazione per periodi compresi tra poche ore a pochi giorni (palestre, scuole, capannoni, alberghi, centri sportivi, etc.).
- Tendopoli: per tempi di permanenza compresi tra qualche giorno e qualche settimana allestire una tendopoli è la soluzione più semplicemente perseguibile in emergenza ed è solitamente la scelta prioritaria, dati i tempi relativamente brevi necessari alla preparazione dei campi. Allestire una tendopoli per molte persone (indicativamente un numero maggiore di cinquanta unità) è un'opera che richiede tempo e personale addestrato in precedenza, soprattutto se il numero di tende da erigere è molto alto.
- Insedimenti abitativi di emergenza: sono insediamenti di emergenza che divengono necessari nel momento in cui sorge l'esigenza di raccogliere nuclei abitativi (per esempio in frazioni) senza spostarli dai luoghi di residenza, nel caso in cui si debba pianificare la possibilità di una permanenza fuori dalle abitazioni per periodi molto lunghi, nell'ordine di mesi. Le dimensioni di

questi campi variano normalmente da 40 a 500 persone (da 8 a 120 moduli abitativi).

L'amministrazione comunale ha ricercato aree che fossero conformi alle richieste dettate dal Dipartimento della Protezione Civile la cui capienza e le caratteristiche principali sono riassunte di seguito:

- **Strutture di accoglienza:** per ogni struttura identificata è stata stimata la superficie utile e quindi la capienza, tenendo presente che gli standard comunemente utilizzati prevedono una superficie minima di 5 mq per persona. Di seguito è riportato uno schema speditivo per l'individuazione nel dettaglio della disposizione delle brande nei locali destinati al ricovero degli sfollati:

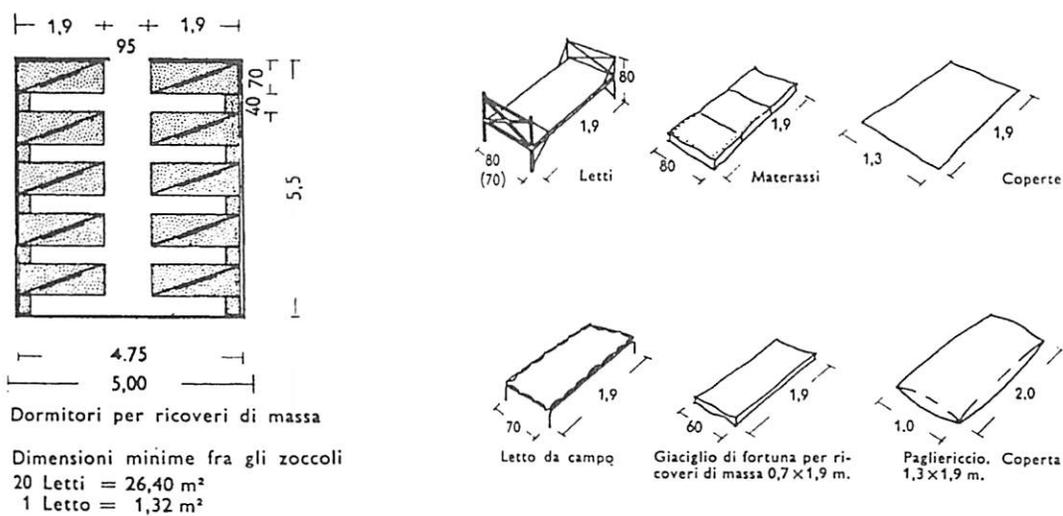


Fig. 6.1– Schema per l'individuazione della capienza degli edifici destinati al ricovero di sfollati

- **Tendopoli:** lo spazio medio per persona in un campo di accoglienza è di 45 mq, comprensivi delle aree comuni. Le aree identificate devono disporre, almeno nelle vicinanze di risorse idriche facilmente collegabili, a cabina elettrica e di rete fognaria;
- **Insedamenti abitativi di emergenza:** per le aree attrezzabili a tendopoli è stata valutata anche la capienza in funzione della scelta di installarvi dei container. Il numero di persone ospitabili è stata valutata in funzione delle dimensioni standard dei container che, per un nucleo familiare di 4 persone, sono solitamente di 12 x 3 m (circa 36 mq), mentre la superficie complessiva, comprensiva delle aree di rispetto e pertinenza, può variare tra 110 e 220 mq ciascuno, a seconda della disposizione dei moduli. Per il caso in esame si è scelto quindi di valutare una superficie minima di 50 mq per persona, dato puramente indicativo e fortemente suscettibile a variazione in funzione della tipologia di insediamento e della disposizione degli stessi.
- La scelta del posizionamento delle strutture e delle aree descritte in precedenza è stata presa di volta in volta in funzione degli scenari di evento presi in considerazione nel Capitolo 4 e delle procedure generali espone nel Capitolo 5 e nel **Tomo Rosso - Procedure di Emergenza**, considerando luoghi facilmente accessibili mediante strade agevoli e percorribili anche da mezzi di grandi dimensioni.

Le aree di accoglienza e ricovero con le relative planimetrie sono elencate nella **Scheda A7** e nella **Sezione E1 - Aree di Emergenza del Tomo Giallo - Risorse**. Un fac-simile della Scheda è riportata di seguito:

DOTT. GIOVANNI LIVERIERO ING. GIANLUCA ZANOTTA	ANALISI DELLE RISORSE DISPONIBILI RISORSE INTERNE DEL COMUNE AGGIORNAMENTO 30/03/2017 – DISASTER MANAGER - VITO PETTA	6-9
---	---	-----

A7 AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO

STRUTTURE DI ACCOGLIENZA		
DENOMINAZIONE STRUTTURA		
INDIRIZZO		
NUMERI DI TELEFONO		
ORARIO DI APERTURA		
PO	NOMINATIVI DA CONTATTARE NEGLI ORARI DI CHIUSURA	
NOMINATIVO - QUALIFICA		RECAPITI TELEFONICI
CARATTERISTICHE		
POSTI LETTO	N° MASSIMO (RICOVERO)	
CAPACITA'	N° MASSIMO (ACCOGLIENZA)	
SANITARI	N° DOCCE	
	N° SERVIZI IGENICI	
CUCINA	CARATTERISTICHE	
	N° PASTI PREPARABILI	
DIVERSAMENTE ABILI	N° LOCALI CON ACCESSO	
	N° POSTI LETTO	
	N° SERVIZI IGIENICI	
AREE ALL'APERTO	SUPERFICIE	Totale delle aree all'aperto escluse quelle destinate a Tendopoli o ad Ammassamento Soccorsi
	ACCESSIBILITA' (MEZZI)	

AREE ATTREZZABILI A TENDOPOLI		
DENOMINAZIONE STRUTTURA		
INDIRIZZO		
NUMERI DI TELEFONO		
ORARIO DI APERTURA		
PO	NOMINATIVI DA CONTATTARE NEGLI ORARI DI CHIUSURA	
NOMINATIVO - QUALIFICA		RECAPITI TELEFONICI
CARATTERISTICHE		
ACCOGLIENZA	N° TENDE/N° POSTI	
RICOVERO	N° TENDE/N° POSTI	
	N° CONTAINER/N° POSTI	
SERVIZI	ALL. ACQUEDOTTO	
	ALL. ELETTRICITA'	
	ALL. FOGNATURA	
	ALL. GAS	
ALTRE AREE	SUPERFICIE	Totale delle aree all'aperto escluse quelle destinate a ad Ammassamento Soccorsi
	ACCESSIBILITA' (MEZZI)	

6.2.3.2 Aree di attesa

Le aree di attesa sono i luoghi "sicuri" in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive o successive al verificarsi di un evento calamitoso in attesa di ritornare nelle proprie abitazioni

o di essere collocati in Aree di Accoglienza e Ricovero od Alberghi.

La pianificazione di questi siti deriva dalla necessità di ridurre la confusione che si genera in situazioni di emergenza, con l'aumento del rischio potenziale per la popolazione che assume comportamenti errati.

La capienza di tali aree è stata stimata considerando una superficie necessaria di 1 m² all'aperto per persona ospitata, criterio tratto dalla Direttiva regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali. Per la capienza al chiuso è stato adottato un criterio di 1,5 m² per persona ospitata.

Spesso nell'ambito delle procedure di emergenza gli stessi edifici od aree possono essere utilizzati sia come Aree di Accoglienza e Ricovero, sia come Aree di Attesa, scelta da compiere in funzione della gravità della situazione e dell'evolversi della stessa.

6.2.3.3 Aree di ammassamento dei soccorsi

Le aree di ammassamento dei soccorsi sono aree che fungono da base logistica per i soccorritori e in cui, in caso di eventi calamitosi di particolare intensità, possano soggiornare anche per più giorni.

Le capienze di tali aree e i criteri per il posizionamento sono quelli utilizzati per le Aree a Tendopoli viste nel precedente Paragrafo 6.2.3.1.

Le aree di ammassamento dei soccorsi con le relative planimetrie sono elencate nella **Scheda A8** e nella **Sezione F1 - Aree di Emergenza del Tomo Giallo - Risorse**. Un fac-simile della Scheda è riportato di seguito:

A8 AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORSI

CENTRO SPORTIVO VIA PARCO		
DENOMINAZIONE STRUTTURA		
INDIRIZZO		
NUMERI DI TELEFONO		
ORARIO DI APERTURA		
PO	NOMINATIVI DA CONTATTARE NEGLI ORARI DI CHIUSURA	
	NOMINATIVO - QUALIFICA	RECAPITI TELEFONICI
CARATTERISTICHE		
RICOVERO	N° TENDE/N° POSTI	
	N° CONTAINER/N° POSTI	
SERVIZI	ALL. ACQUEDOTTO	
	ALL. ELETTRICITA'	
	ALL. FOGNATURA	
	ALL. GAS	
ALTRE AREE	SUPERFICIE	Totale delle aree all'aperto escluse quelle destinate a Tendopoli
	ACCESSIBILITA' (MEZZI)	

6.2.3.4 Elisuperfici

Per le aree di accoglienza e ricovero e le aree di ammassamento dei soccorsi è stata valutata la possibilità

DOTT. GIOVANNI LIVERIERO ING. GIANLUCA ZANOTTA	ANALISI DELLE RISORSE DISPONIBILI RISORSE INTERNE DEL COMUNE AGGIORNAMENTO 30/03/2017 – DISASTER MANAGER - VITO PETTA	6-11
---	---	------

di posizionarvi delle elisuperfici provvisorie, anche per necessità di antincendio boschivo, che abbiano i requisiti dettati dalla Direttiva regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali. E' stata inoltre valutata la possibilità di porre altre elisuperfici in zone esterne alle aree di emergenza elencate in precedenza.

Il posizionamento delle aree idonee per l'atterraggio di elicotteri è segnalato nella cartografia di piano allegata al Tomo Verde e le descrizioni in dettaglio sono riportate nella Sezione F2 - Monografie Elisuperfici del Tomo Giallo - Risorse.

6.2.4 Manuale da Campo - Regione Lombardia

La Regione Lombardia ha edito un manuale operativo da Campo con i seguenti obiettivi:

- fornire un agile strumento tecnico agli operatori durante un intervento emergenziale;
- rappresentare uno strumento di base per approntare corsi di formazione mirati.

La prima versione, che sarà costantemente aggiornata, è stata realizzata attraverso i seguenti passaggi:

1. raccolta ed analisi della documentazione esistente;
2. analisi dell'organizzazione e delle criticità riscontrate nel sistema di intervento, specialmente in occasione dell'emergenza Abruzzo 2009;
3. formulazione di nuove proposte metodologiche di azione.

La versione integrale del Manuale da Campo può essere scaricata dal sito:

www.protezionecivile.regione.lombardia.it

6.3 RISORSE ESTERNE

Ferma restando la facoltà di ciascun Ente di costituire magazzini per lo stoccaggio di mezzi e materiali idonei a fronteggiare le emergenze più frequenti nel territorio di competenza, per il principio di ottimizzazione delle risorse e della spesa pubblica, il Comune può stipulare convenzioni con ditte cosiddette "di somma urgenza" per la pronta fornitura - in caso di emergenza - di mezzi speciali quali autospurghi, ruspe, e altre macchine per movimento terra, e materiali e attrezzi quali sacchetti, sabbia, pale, picconi, etc.

E' necessario inoltre che i contratti prevedano la possibilità della reperibilità 24 ore al giorno 365 giorni all'anno in caso di necessità.

6.3.1 Disponibilità di Personale Esterno

Sono in una lista di professionisti e di associazioni di volontariato che, in caso di calamità, metteranno a disposizione le loro competenze specifiche.

- **B1 – ELENCO PROFESSIONISTI DISPONIBILI – Competenze Medico/Sanitarie**
- **B2 – ELENCO PROFESSIONISTI DISPONIBILI – Competenze Tecniche**

- **B3 – ELENCO ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO E STAZIONI RADIO LOCALI**

Di seguito sono elencate per ciascuna categoria di risorse le tabelle che riportano i principali dati utili in emergenza. Tali tabelle sono poi riportate opportunamente compilate in allegato.

B1 - B2 ELENCO PROFESSIONISTI DISPONIBILI

1. Medici
2. Veterinari
3. Geologi
4. Architetti
5. Ingegneri e altre professionalità

COGNOME NOME	QUALIFICA/COD. MERC.	INDIRIZZO		TELEFONI
		ABITAZIONE	UFFICIO	

B3 ELENCO ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO E STAZIONI RADIO LOCALI

6. Associazioni di volontariato

DENOMINAZIONE	
ATTIVITA'	
INDIRIZZO SEDE	
RECAPITI TELEFONICI	

RESPONSABILE		
NOMINATIVO	RESIDENZA	RECAPITI TELEFONICI

N° VOLONTARI	N° TOTALE	
	N° OPERATIVI	

MEZZI E ATTREZZATURE IN DOTAZIONE			
COD. MER.	DESCRIZIONE	Q.TA'	COLLOCAZIONE

6.3.2 Attrezzature Esterne

Con attrezzature esterne si intendono tutte le disponibilità tecniche non di proprietà comunali ma rese disponibili da ditte presenti sul territorio o che comunque hanno contratti annuali di intervento ordinario e straordinario (imprese manutenzione strade, manutenzione cimitero, manutenzione impianti tecnologici ecc.).

DOTT. GIOVANNI LIVERIERO ING. GIANLUCA ZANOTTA	ANALISI DELLE RISORSE DISPONIBILI RISORSE ESTERNE AGGIORNAMENTO 30/03/2017 – DISASTER MANAGER - VITO PETTA	6-13
---	--	------

- B4 – ELENCO MATERIALI DISPONIBILI DI PROPRIETA' DI DITTE
- B5 – EDIFICI PRIVATI UTILIZZABILI PER RICOVERO TEMPORANEO
- B6 – STOCCAGGI E PUNTI VENDITA DI GENERI ALIMENTARI

DOTT. GIOVANNI LIVERIERO
ING. GIANLUCA ZANOTTA

ANALISI DELLE RISORSE DISPONIBILI
RISORSE ESTERNE
AGGIORNAMENTO 30/03/2017 – DISASTER MANAGER - VITO PETITA

6-14

Di seguito sono elencate per ciascuna categoria di risorse le tabelle che riportano i principali dati utili in emergenza. Tali tabelle sono poi riportate opportunamente compilate in allegato.

B4 ELENCO MATERIALI DISPONIBILI DI PROPRIETA' DI DITTE

7. Elettricisti
8. Idraulici
9. Imprese Edili
10. Autoservizi

DENOMINAZIONE			
ATTIVITA'			
INDIRIZZO SEDE			
RECAPITI TELEFONICI			
RESPONSABILE			
NOMINATIVO		RESIDENZA	RECAPITI TELEFONICI
MEZZI E ATREZZATURE A DISPOSIZIONE			
COD. MER.	DESCRIZIONE	Q.TA'	COLLOCAZIONE

B5 EDIFICI PRIVATI UTILIZZABILI PER RICOVERO TEMPORANEO ED ASSISTENZA ALLE PERSONE

- Alberghi
- Mense
- Ristoranti
- Depositi
- Campeggi

N°	DESCRIZIONE	SUPERFICI UTILI	CAPIENZA	COLLOCAZIONE	TEL.

La colonna Superfici Utili è suddivisa in:

- Superfici all'Aperto: somma di tutte le aree all'aperto dell'edificio che possono ospitare tendopoli o aree di ammassamento soccorsi;
- Superfici al Chiuso: superficie lorda coperta a disposizione nell'edificio;
- Cucina: identifica la presenza di spazi idonei alla produzione o distribuzione di cibo e bevande.

La colonna Capienza è suddivisa in:

- Accoglienza: numero di posti al chiuso per utilizzo come Area di Attesa (Paragrafo 6.2.3.2);
- Ricovero: numero di posti al chiuso per utilizzo come Area di Accoglienza e Ricovero (Paragrafo

6.2.3.1);

- Tende: numero di posti all'aperto per utilizzo come Area di Accoglienza e Ricovero in tendopoli (Paragrafo 6.2.3.1).

B6 STOCCAGGI E PUNTI VENDITA DI GENERI ALIMENTARI

- Industrie Alimentari
- Supermercati
- Alimentari
- Altro

N°	DESCRIZIONE	GENERI ALIMENTARI	DISPONIBILITA'	INDIRIZZO	NUMERI DI TELEFONO

DOTT. GIOVANNI LIVERIERO
ING. GIANLUCA ZANOTTA

ANALISI DELLE RISORSE DISPONIBILI
RISORSE ESTERNE
AGGIORNAMENTO 30/03/2017 – DISASTER MANAGER - VITO PETITA

6-16

6.4 CODIFICA MERCEOLOGICA

Si precisa che la codifica merceologica viene utilizzata dal DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE ed è necessaria per la compilazione della modulistica delle associazioni di VOLONTARIATO.

CODICI PER IL PERSONALE OPERATIVO	
C2.100 MEDICI	C2.400 OPERATORI TECNICI
C2.101 Chirurgo Generico	C2.401 Falegname
C2.102 Anestesista rianim.	C2.402 Idraulico
C2.103 Traumatologo	C2.403 Elettricista
C2.104 Generico	C2.404 Magazziniere
C2.105 Igienista	C2.405 Guardia Ecologica
C2.106 Ginecologo	C2.406 Muratore
C2.107 Pediatra	C2.407 Carpentiere
C2.108 Psichiatra	C2.408 Meccanico
C2.109 Veterinari	C2.409 Cuoco
C2.110 Altro	C2.410 Segreteria
	C2.411 Necroforo
	C2.412 Altro
C2.200 ALTRO PERSONALE SANITARIO	C2.500 OPERATORI SOCIALI
C2.201 Generico	C2.501 Insegnanti asili nido
C2.202 Professionale	C2.502 Insegnanti scuole materne
C2.203 Assistente Visit.	C2.503 Insegnanti scuole elementari
C2.204 Ostetrica	C2.504 Insegnanti scuole medie
C2.205 Tecnico RX	C2.505 Animatori
C2.206 Vigile Sanitario	C2.506 Assistenti Sociali
C2.207 Tecnico d'Igiene	C2.507 Psicologi
C2.208 Soccorritore certificato	C2.508 Sociologi
C2.209 Corpo Infermiere Volontario	C2.509 Altro
C2.210 Altro	
	C2.600 SPECIALISTI
C2.300 CONDUCENTI	C2.601 Alpinisti
C2.301 Autista patente B	C2.602 Sommozzatori
C2.302 Autista patente C	C2.603 Speleologi
C2.303 Autista patente D	C2.604 Paracadutisti
C2.304 Autista patente E	C2.605 Radio CB
C2.305 Brevetto Aereo	C2.606 Radioamatori
C2.306 Brevetto Elicottero	C2.607 Archeologi
C2.307 Patente Nautica	C2.608 Restauratori
C2.308 Altro	C2.609 Conduttori cani
	C2.610 Vigili del Fuoco

C2.611 Sciatori	D1.5.2 Autocarro cabinato
C2.612 Logistici	D1.5.3 Autocarro tendonato
C2.613 Fuoristradisti	D1.5.4 Autocarro tendonato trasporto persone
C2.614 Altro	D1.5.5 Autocarro trasporto roulotte
	D1.5.6 Autotreni
C2.700 TECNICI PROFESSIONALI	D1.5.7. Autoarticolato
C2.701 Ingegneri	D1.5.8 Furgone
C2.702 Geologi	
C2.703 Architetti	D1.6 MEZZI DI TRASPORTO LIMITATO
C2.704 Geometri	D1.6.1. Carrello trasporto mezzi
C2.705 Chimici	D1.6.2 Carrello trasporto merci
C2.706 Biologi	D1.6.3 Carrello elevatore
C2.707 Altro	D1.6.4 Carrello appendice
	D1.6.5 Motocarro cassonato
CODICI PER I MEZZI DI TRASPORTO	D1.6.6 Motocarro furgonato
D1.1 AEREOPLANI	D1.6.7 Motociclette
D1.1.1 Pluriposto ad elica	D1.6.8 Muletto su strada
D1.1.2 Idrovolanti	
D1.1.3 ULM (Ultraleggeri Motorizzati)	D1.7 MEZZI SPECIALI
	D1.7.1 Pianale per trasporto
D1.2 ELICOTTERI	D1.7.2 Piattaforma aerea su autocarro
	D1.7.3 Rimorchio
D1.3 NATANTI E ASSIMILABILI	D1.7.4 Semirimorchio furgonato
D1.3.1 Motobarche	D1.7.5 Semirimorchio cisternato
D1.3.2 Automezzo anfibo	D1.7.6 Trattrice per semirimorchio
D1.3.3 Guardacoste	D1.7.7 Trattore agricolo con carrello
D1.3.4 Motovedette	
D1.3.5 Motoscafo	D1.8 MEZZI TRASPORTO PERSONE
D1.3.6 Battello pneumatico con motore	D1.8.1 Autobus Urbani
D1.3.7 Battello autogonfiabile	D1.8.2 Autobus extraurbani
D1.3.8 Motonave	D1.8.3 Pulmino
D1.3.9 Traghetto	D1.9 FUORISTRADA
D1.4 AUTOBOTTI	CODICI PER I MEZZI DI INTERVENTO
D1.4.1. Autobotti per trasporto liquidi alimentari	D2.1 MOVIMENTO TERRA
D1.4.2. Autobotte refrigerata	D2.1.1 Motopala
D1.4.3 Autobotti trasporto carburanti	D2.1.2 Pala meccanica cingolata
D1.4.4 Autobotti trasporto prodotti chimici	D2.1.3 Pala meccanica gommata
	D2.1.4 Spaccarocce
D1.5 AUTOCARRI E MEZZI STRADALI	D2.1.5 Apripista gommato
D1.5.1 Autocarro ribaltabile	D2.1.6 Apripista cingolato

D2.1.7 Escavatore cingolato
D2.1.8 Trattore agricolo diserbante
D2.2 MACCHINE EDILI E MATERIALI DA COSTR.
D2.2.1 Autobetoniere
D2.2.2 Betoniere
D2.2.3 finitrici per posa asfalto
D2.2.4 Pompa per calcestruzzo
D2.2.5 Ponteggi da cantiere
D2.2.6 Rullo compressore
D2.3 MEZZI DI SOLLEVAMENTO
D2.3.1 Gru fissa
D2.3.2 Autogrù
D2.3.3 Gru a torre su binari
D2.3.4 Gru semovente
D2.4 UNITA' MOBILI DI PRONTO INTERVENTO
D2.4.1 Ponti Bailey
D2.4.2 Pontoni in ferro
D2.5 MEZZI FERROVIARI D'OPERA
D2.6 MEZZI ANTICENDIO
D2.6.1 Autopompa serbatoio
D2.6.2 Autobotte pompa
D2.7 MEZZI E MACCHINE SPECIALI AUTOMOTRICI
D2.7.1 Spargisabbia
D2.7.2 Spargisale
D2.7.3 Autospurgatrice
D2.7.4. Spazzaneve a fresa
D2.7.5 Spartineve
D2.7.6 Autoscale
D2.7.7 Autocarro con autofficina
D2.7.8 Autocarro con motopompa
D2.7.9 Carro attrezzi
D2.7.10 Gatto delle Nevi

D2.7.11 Motoslitta
D2.8 MEZZI E MACCHINE SPEC. NON AUTOMATRICI
D2.8.1 Scala aerea
D2.8.2 Aspiratore di aria
D2.8.3 Compressore ad aria con martello perforatore
D2.8.4 Compressore elettrico
D2.8.5 Demolitore ad aria compressa
D2.8.6 Gruppo di perforazione
D2.8.7 Gruppo da taglio
D2.8.8 Gruppo demolitore
D2.8.9 Martello demolitore
D2.8.10 Martello picconatore
D2.8.11 Martello pneumatico
D2.8.12 Martinetti pneumatici
D2.8.13 Martinetti idraulici
D2.8.14 Motoventilatori
D2.8.15 Nastri trasportatori
D2.8.16 Trivella
D2.9 POTABILIZZAZIONE E DEPURAZIONE
D2.9.1 Mezzi di disinquinamento
D2.9.2 Aspiratori di oli in galleggiamento
D2.9.3 Aspiratori prodotti petroliferi
D2.9.4 Disperdente di prodotti petroliferi
D2.9.5 Solvente antinquinante
D2.9.6 Draga aspirante
D2.9.7 Assorbente solido
D2.9.8 Servizio igienico semovente
D2.10 ATTREZZATURE DI PROTEZIONE PERSONALE
D2.10.1 Maschere garza
D2.10.2 Autoprotettore
D2.10.3 Compressore per ricarica bombole
D2.11 MATERIALI ANTINCENDIO E IGNIFUGHI
D2.11.1 Cannoni Lancia
D2.11.2 Estintore idrico

D2.11.3 Estintore a schiuma
D2.11.4 Estintore a polvere
D2.11.5 Estintore ad anidride carbonica
D2.11.6 Estintore fluobrene
D2.11.7 Idrovore
D2.11.8 Manichette antincendio
D2.11.9 Motopompa da incendio barellabile
D2.11.10 Motopompa da incendio rimorchiabile
D2.11.11 Pompa antideflagrante
D2.11.12 Pompa sommersa
D2.11.13 Rilevatore fughe gas
D2.11.14 Esposimetro
D2.12 GRUPPI ELETTOGENI E FONTI ENERGETICHE
D2.12.1 Gruppo elettrogeno a gasolio
D2.12.2 Gruppo elettrogeno a benzina
D2.13 ILLUMINAZIONE
D2.13.1 Fuoristrada con fotoelettriche
D2.13.2 Corpi illuminanti con gruppi elettrogeni stagni
D2.13.3 Fotoelettriche
D2.13.4 Fari
D2.13.5 Fari portatili
D2.13.6 Fari a luce alogena
D2.13.7 Lampade a batteria
D2.13.8 Lampade acetilene
D2.13.9 Lanterne da campo
D2.13.10 Lanciarazzi
D2.13.11 Torce elettriche
D2.13.12 Torce a vento
D2.14 ATTREZZI DA LAVORO
D2.14.1 Pale badili
D2.14.2 Pistola lancia sagole
D2.14.3 Troncatrice
D2.14.4 Verricelli
D2.14.5 Corde
D2.14.6 Funi
D2.14.7 Sacchi di Juta
D2.14.8 Zappa

D2.14.9 Argano
D2.14.10 Elmetti da cantiere
D2.14.11 Frese a mano
D2.14.12 Funi di canapa
D2.14.13 Funi di acciaio
D2.14.14 Funi di nylon
D2.14.15 Geofoni
D2.14.16 Megafoni
D2.14.17 Motosaldatrice
D2.14.18 Motosega
D2.14.19 Pala
D2.14.20 Paranchi
D2.14.21 Piccone
D2.14.22 Sacchi da terra
D2.14.23 Saldatrice con motore elettrico
D2.14.24 Saldatrice con motore a scoppio
D2.15 ATTREZZATURE MORTUARIE
D2.15.1 Bare
D2.16 UNITA' CINOFILE
D2.16.1 Cani da ricerca persone in superficie
D2.16.2 Cani da valanga
D2.16.3 Cani da catastrofe (ricerca persone sotto macerie)
CODICI PER LE RISORSE LOGISTICHE
D3.0 MATERIALE TECNICO DI SOCCORSO GENERICO
D3.1 PREFABBRICATI
D3.1.1 Prefabbricati leggeri
D3.1.2 Prefabbricati pesanti
D3.2 ROULOTTES
D3.2.1 Roulottes
D3.2.2 WC per roulottes
D3.3 MATERIALE DA CAMPEGGIO
D3.3.1 Tende per persone (precisare il n. persone)
D3.3.2 Tende per servizi igienici
D3.3.3 Tende per servizi speciali

D3.3.4 Teloni impermeabili
D3.4 CUCINE DA CAMPO
D3.5 CONTAINERS
D3.5.1 Containers per docce
D3.5.2 Containers servizi
D3.5.3 Container dormitori (precisare n. posti letto)
D3.6 EFFETTI LETTERECCI
D3.6.1 Rete
D3.6.2 Branda singola
D3.6.3 Branda doppia
D3.6.4 Materassi
D3.6.5 Coperte
D3.6.6 Lenzuola
D3.6.7 Cuscini
D3.6.8 Federe per cuscini
D3.6.9 Sacchi a pelo
D3.7 ABBIGLIAMENTO
D3.7.1 Vestiario
D3.7.2 Calzature
D3.7.3 Stivali gomma
D3.8 MATERIALI DA COSTRUZIONE
D3.8.1 Carpenteria leggera
D3.8.2 Carpenteria pesante
D3.8.3 Laterizi
D3.8.4 Travi per ponti
D3.8.5 Legname
D3.8.6 Ferramenta
D3.9 MATERIALE DI USO VARIO
D3.9.1 Sali alimentari
D3.9.2 Sale marino
D3.9.3 Salgemma
D3.9.4 Sale antigelo
D3.9.5 Liquidi antigelo
D3.10 GENERI ALIMENTARI DI CONFORTO

D3.10.1 Generi alimentari
D3.10.2 Generi di conforto
COD. PER I MEZZI DI COM. DI UFFICIO E DI STAMPA
D4.1 ATTREZZATURE RADIO E TELECOMUNICAZIONI
D4.1.1 Radiotrasmittente fissa
D4.1.2 Ricetrasmittente autoveicolare
D4.1.3. Ricetrasmittente portatile
D4.1.4. Ripetitori
D4.1.5 Antenne fisse
D4.1.6 Antenne mobili
D4.2 ATTREZZATURE INFORMATICHE
D4.2.1 Personal computer portatili (tipo di support)
D4.2.2 Personal computer da ufficio
D4.3 MACCHINE D'UFFICIO
D4.3.1 Macchine per scrivere portatili
D4.3.2 Macchina per scrivere da ufficio
D4.4 MACCHINE DA STAMPA
D4.4.1 Fotocopiatrici
D4.4.2 Macchine da ciclostile
D4.4.3 Macchine per stampa
CODICI PER LE RISORSE SANITARIE
D5.1 MEZZI DI TRASPORTO SANITARIO
D5.1.1 Autoambulanza di trasporto
D5.1.2 Autoambulanza di soccorso
D5.1.3 Autoambulanza di soccorso medicalizzata
D5.1.4 Ambulanza fuoristrada
D5.1.5 Idroambulanza
D5.2 MATERIALI PER TRASPORTO E RACCOLTA
D5.2.1 Barella a stanghe
D5.2.2 Barella a cucchiaio
D5.2.3 Barella toboga
D5.2.4 Barella autocaricante

D5.2.5 Barella da montagna (cassin, paraguand, ecc.)
D5.2.6 Telo da trasporto
D5.2.7 Sedia da trasporto
D5.3 MATERIALI PER IMMOBILIZZAZIONE
D5.3.1 Stecche rigide-pneumatiche-docce-depressione
D5.3.2 Materasso a depressione
D5.3.3 Collari rigidi
D5.3.4 Estricatore di Kendrich (KED)
D5.4 MATERIALE PER RIANIMAZIONE
D5.4.1 Pallone autoestensibile con kits maschere oronasali e tubi orofaringei
D5.4.2 Ventilatore automatico
D5.4.3 Aspiratore secreti elettrico autoalimentato
D5.4.4 Aspiratore secreti manuale
D5.4.5 Riserva O2
D5.4.6 Pompe per infusione
D5.4.7 Cardiomonitor
D5.4.8 Elettrocardiografo
D5.5 MATERIALE CHIRURGICO
D5.5.1 Set piccola chirurgia:
* sutura ferite
* drenaggio toracico con aspiratore
* amputazione arti
* strumentario chirurgico cranico torico addominale
D5.5.2 Set cistostomia
D5.5.3 Set tracheotomia
D5.5.4 Materiale sterilizzazione ferri
D5.5.5 Materiale monouso per campo operatorio ed operatori
D5.5.6 Materiale medicazione
D5.5.7 Disinfettanti
D5.5.8 Set infusione
D5.6 FARMACI E LIQUIDI
D5.6.1 Antipiretici
D5.6.2 Antiflogistici
D5.6.3 Analgesici (derivati oppio e minori)

D5.6.4 Antibiotici
D5.6.5 Sedativi
D5.6.6 Antiasmatici
D5.6.7. Cortisonici
D5.6.8 Cardiologici
D5.6.9 Vasoattivi
D5.6.10 Analettici respiratori
D5.6.11 N2o
D5.6.12 Anestetici locali
D5.6.13 Anestetici EV
D5.6.14 Topici
D5.6.15 Soluzione fisiologica in fiale e sacche
D5.6.16 Soluzioni saline in fiale e sacche
D5.6.17 Sostituti plasmatici in fiale e sacche
D5.6.18 Albumina
D5.6.19 Plasma
D5.7 ALTRO MATERIALE
D5.7.1 Rene artificiale
D5.7.2 Analizzatore portatile

7	INFORMAZIONI E NORME DI COMPORTAMENTO	7-1
7.1	Informazioni alla popolazione sui rischi presenti sul territorio	7-1
7.1.1	Finalità dell'informazione	7-1
7.1.2	Informazione preventiva alla popolazione	7-2
7.1.3	Informazione in emergenza	7-2
7.1.4	Informazione e media	7-4
7.1.5	Salvaguardia dell'individuo	7-6
7.1.6	Informazione alla popolazione per Rischio di Incidente Rilevante	7-6
7.2	Volontariato	7-8
7.2.1	Gruppi Comunali e Intercomunali	7-8
7.2.2	Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile	7-8

7 INFORMAZIONI E NORME DI COMPORTAMENTO

7.1 INFORMAZIONI ALLA POPOLAZIONE SUI RISCHI PRESENTI SUL TERRITORIO

L'articolo 12 della Legge 3 agosto 1999, n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142", trasferisce al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, così come la legislazione in materia di rischio industriale (DPR 175/1988; Legge n. 137/1997 e D.Lgs. n. 334/99). Come esempio di quanto detto l'art. 22 comma 4 del D.Lgs. n. 334/99 modificato dal D.Lgs. n. 238/05, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, prevede che il Comune, dove è localizzato lo stabilimento o che può subire le conseguenze di un incidente in un Comune limitrofo, deve portare a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore dello stabilimento, eventualmente rendendole maggiormente comprensibili.

La divulgazione nel territorio delle informazioni relative ai rischi presenti è un compito di grande importanza in quanto il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale - sociale - politico, risulta essere più vulnerabile rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie per mitigarne gli effetti. L'informazione della popolazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio.

L'informazione non dovrà limitarsi solo alla spiegazione scientifica, che risulta spesso incomprensibile alla maggior parte della popolazione, ma dovrà fornire anche indicazioni precise sui comportamenti da tenere dentro e fuori la propria abitazione o luogo di lavoro.

7.1.1 Finalità dell'informazione

La popolazione deve essere messa a conoscenza dei rischi potenziali presenti sul territorio, attraverso una mappatura delle possibili fonti di pericolosità al fine, in caso di necessità, di essere in grado di reagire adeguatamente adottando dei comportamenti che, oltre a ridurre il più possibile eventuali danni per sé e per la propria famiglia, facilitino le operazioni di segnalazione, soccorso ed eventuale evacuazione. Per un risultato di questo tipo, è necessario che esistano delle procedure di comportamento già elaborate e rese note alla popolazione, per sapere cosa fare a seconda delle situazioni di incidente o calamità che potrebbero presentarsi. Si dovrà quindi tener conto degli obiettivi fondamentali dell'attività di informazione, che in linea di massima sono:

- informare i cittadini sul Sistema di Protezione Civile. Attualmente per il comune cittadino non è ben chiaro come sia organizzata la Protezione Civile e quali siano le diverse autorità che concorrono alla gestione dell'emergenza. Questo crea disorientamento nell'individuazione delle autorità responsabili a livello locale;
- informare i cittadini riguardo agli eventi e alle situazioni di crisi che possono insistere sul territorio di appartenenza;
- informare i cittadini sui comportamenti da adottare in caso di emergenza (piani di evacuazione,

etc.), la conoscenza dei fenomeni e le modalità da seguire in determinate situazioni di rischio servono a radicare nella popolazione una cultura del comportamento che è indispensabile in concomitanza con un evento di crisi;

- informare e interagire con i media: è importante sviluppare un buon rapporto con la Stampa, sempre e soprattutto in tempo di normalità.

7.1.2 Informazione preventiva alla popolazione

Per quanto riguarda l'informazione in normalità è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano d'Emergenza Comunale nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Questa attività potrà essere articolata in funzione della disponibilità di risorse economiche, e quindi si dovrà considerare l'opportunità di sviluppare e diffondere la conoscenza attraverso:

- programmi formativi scolastici;
- pubblicazioni specifiche per il territorio di appartenenza;
- articoli e spot informativi organizzati con i media locali.

7.1.3 Informazione in emergenza

Per la più importante e delicata fase dell'informazione in emergenza, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi, che dovranno assolvere principalmente i seguenti obbiettivi:

- **Soddisfare la domanda di informazioni.**
- **Gradualmente prendere il controllo della situazione e riportarla alla normalità.**

Per ottenere tali risultati i messaggi dovranno chiarire principalmente:

- la fase dell'emergenza in corso (fasi di allerta Codici 2-3-4, preallarme, allarme, emergenza);
- la spiegazione di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- i comportamenti di autoprotezione per la popolazione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari. Sarà bene comunicare sempre al fine di limitare il più possibile il panico nella popolazione che non deve sentirsi abbandonata e ricavare invece che si sta organizzando il primo soccorso e la messa in sicurezza delle persone colpite.

DOTT. GIOVANNI LIVERIERO
ING. GIANLUCA ZANOTTA

INFORMAZIONI E NORME DI COMPORTAMENTO
INFORMAZIONI ALLA POPOLAZIONE SUI RISCHI PRESENTI SUL TERRITORIO
AGGIORNAMENTO 30/03/2017 – DISASTER MANAGER – VITO PETTA

7-3

7.1.4 Informazione e media

La risposta ai media deve essere coordinata attraverso il responsabile ufficiale della comunicazione, cioè il responsabile del collegamento con la stampa, unico punto di riferimento per le comunicazioni in uscita, e che gli altri membri del team di gestione dell'emergenza intervengano esclusivamente nell'ambito delle proprie responsabilità. Tale compito è di norma assegnato al Sindaco od al ROC, ma può essere affidato ad altro soggetto che in emergenza fa parte a tutti gli effetti dell'UCL. (Capitolo 5.2.2.)

Durante un'emergenza è importante sviluppare un buon rapporto con la stampa fin dall'inizio, si dovrà considerare la reazione dei diversi gruppi giornalistici alle eventuali restrizioni, che appariranno loro incomprensibili. I giornalisti, nella loro azione di raccolta dati, tenderanno di arrivare con ogni mezzo all'informazione e in alcuni casi potrebbero intralciare l'opera di soccorso. Una buona organizzazione della gestione delle relazioni con i media può alleviare questi problemi e dovrebbe anche permettere di ricavare vantaggi positivi dalle potenzialità dei media e dal loro aiuto, per esempio per gli appelli ai donatori di sangue, pubblicizzando dettagli dei piani di evacuazione o i numeri telefonici del centro raccolta delle vittime.

E' di vitale importanza prepararsi al flusso dei rappresentanti dei media locali, regionali e nazionali. L'arrivo dei giornalisti sui luoghi del disastro deve essere previsto: la raccolta di dati, informazioni e documenti implica una organizzazione e una notevole occupazione di tempo e risorse.

I giornalisti giungono di solito molto velocemente nell'area del disastro. Hanno avuto la notizia del disastro nello stesso tempo dei servizi di emergenza e, arrivati sul luogo, chiedono di avere tutto a loro disposizione. Nel caso di una catastrofe le richieste dei media locali e regionali si sovrapporranno a quelle nazionali e internazionali e, se queste non vengono anticipate, i rappresentanti dell'informazione finiranno con l'aumentare il caos e la confusione, nonché la tensione in un momento già di per sé caratterizzato da elevato stress.

Inoltre può essere utile tenere in considerazione che:

- è importante porre un'attenzione particolare all'informazione dettagliata e verificata circa i dispersi, le vittime e i feriti. Non deve essere rilasciata alcuna informazione fino a quando i dettagli non sono stati confermati e verificati e i parenti prossimi informati; potrebbe essere necessario spiegare tale accertamento e che la verifica delle informazioni richiederà un lungo periodo per identificare al meglio le vittime; solo l'autorità ufficiale (Prefetto, al livello provinciale) può autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, comunque nel rispetto della vigente normativa sulla privacy;
- le comunicazioni ai media non devono includere ipotesi o supposizioni sulle cause del disastro, non devono esprimere premature stime sui numeri delle vittime, feriti e dispersi;
- per evitare giudizi prematuri che potrebbero trasformarsi in accuse, si deve essere chiari e franchi nello spiegare la situazione in atto sulla base dei dati e delle informazioni certe;

In ultima analisi, la comunicazione dovrà quindi essenzialmente considerare:

- cosa è successo;
- cosa si sta facendo;

- cosa si è programmato di fare in funzione dell'evolversi della situazione.

Nelle seguenti immagini è riassunto come è meglio porsi verso media e cosa è invece necessario evitare:

Do *when talking to the media*

- take your time
- think before you answer
- keep to your own area of expertise
- say if you don't know, cannot or may not answer the question
- stick to facts
- assume that everything is "on the record"
- be firm, fair and honest

National Board of 
PSYCHOLOGICAL DEFENCE

www.psycdef.se

Do not *when talking to the media*

- lie, guess or speculate
- get upset or angry at the reporter
- let yourself be stressed by the situation or the reporter
- use expert language / jargon
- discuss confidential information
- use the expression "no comment"
- talk about things outside your area of expertise

National Board of _____
PSYCHOLOGICAL DEFENCE

www.psyndef.se

7.1.5 Salvaguardia dell'individuo

La prima preoccupazione deve sempre essere rivolta alla salvaguardia dell'individuo ed è necessario alleviare la pressione e la tensione sulle persone coinvolte.

Ci sarà grande tensione e pressione da parte della stampa nel ricercare interviste con i sopravvissuti e i loro parenti, che saranno scioccati e molto depressi per rilasciare interviste e devono essere supportati e indirizzati su come caratterizzare l'eventuale intervista.

Il responsabile ufficiale del collegamento con i media deve supportare parenti e sopravvissuti, consigliando loro i comportamenti da tenere nelle esposizioni televisive, nonché aiutare a preparare le dichiarazioni e deve vigilare affinché i giornalisti non coinvolgano sopravvissuti, parenti ed amici non disponibili oppure intervistino e fotografino bambini senza autorizzazione.

7.1.6 Informazione alla popolazione per Rischio di Incidente Rilevante

In caso di rischio dovuto alla presenza nel territorio comunale di rischi dovuti alla presenza di stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, l'informazione alla popolazione è sempre una responsabilità del Sindaco, ma si ha la possibilità di appoggiarsi, secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 334/99 modificato dal D.Lgs. n. 238/05, al gestore dello stabilimento per il reperimento delle informazioni tecniche relative alle sostanze tossiche.

Le caratteristiche dell'informazione da divulgare, nel rispetto dei principi generali riportati nei precedenti

paragrafi, sono espone nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005: “*Linee Guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all’art. 20 comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334.*”, di cui viene riportato uno stralcio del *Capitolo VII - Informazione alla Popolazione*. (Il seguente testo è estratto dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005: “*Linee Guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all’art. 20 comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334.*”)

7.1.6.1 Campagna informativa preventiva.

Il Sindaco predispose le campagne informative preventive per la popolazione e, se necessario, anche per le attività commerciali e produttive presenti nelle aree a rischio.

Le informazioni divulgate nel corso delle campagne informative sono reperite nella Scheda informativa di cui all’all. V del D.Lgs. 334/1999 e, qualora le notizie fossero insufficienti, possono essere richieste direttamente al gestore per una integrazione dei dati. A tal fine, il gestore deve fornire le informazioni con spirito di collaborazione supportando adeguatamente il Sindaco in questa specifica attività.

Le modalità di divulgazione dell’informazione sono a discrezione del Sindaco e possono far riferimento a quanto stabilito nelle “*Linee Guida per l’informazione alla popolazione sul rischio industriale*” del Novembre 2006, che vengono allegate al presente piano e a cui si rimanda integralmente per approfondimenti sul tema.

7.1.6.2 Riproduzione della scheda informativa di cui all’allegato V del D. Lgs. 334/1999.

La scheda informativa riportata nell’All. V del D.Lgs. 334/1999 è composta di nove sezioni di cui le prime sette sono rese pubbliche dal Sindaco del Comune ove è ubicato lo stabilimento a rischio di incidente rilevante.

La scheda deve contenere tutte le notizie riguardanti lo stabilimento, il processo produttivo, le sostanze pericolose trattate e/o stoccate, le caratteristiche di esse, gli eventi incidentali possibili, gli effetti di questi sull’uomo e sull’ambiente nonché i sistemi di prevenzione e le misure di protezione da adottare.

In sede di pianificazione è opportuno che il Sindaco, unitamente all’AP, valuti i contenuti della scheda in ordine agli scenari incidentali trattati nel PEE al fine di integrare, aggiornare o modificare le notizie già divulgate, eventualmente richiedendo al gestore anche la riformulazione della predetta scheda. E’ necessario, infine, che siano programmate esercitazioni per verificare la conoscenza del PEE e il livello di consapevolezza della popolazione nei confronti del rischio di incidente rilevante.

7.1.6.3 Il messaggio informativo preventivo e in emergenza.

Un’adeguata informazione preventiva rende la popolazione consapevole delle misure di autoprotezione da adottare e dei comportamenti da assumere in caso di evento incidentale. La validità della campagna informativa si misura in termini di capacità della popolazione a collaborare con i soccorritori e a recepire correttamente il messaggio d’emergenza stabilito nel corso della campagna preventiva. È quindi necessario, in sede di pianificazione, stabilire i contenuti del messaggio da inoltrare in emergenza e le modalità con le quali dovrà essere diffuso.

VOLONTARIATO

Nel caso in cui un singolo cittadino voglia dedicarsi al Volontariato di Protezione Civile, è necessario che aderisca ad un'Associazione o un Gruppo Comunale che svolga tale attività sul proprio territorio. A loro volta le Associazioni ed i Gruppi Comunali potranno essere iscritte all'Albo Regionale di volontariato di Protezione Civile e/o all'Elenco Nazionale del Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile.

7.1.7 Gruppi Comunali e Intercomunali

I Gruppi Comunali e sono una diretta emanazione dell'Amministrazione comunale, costituiti con delibera del Consiglio comunale e, in quanto tali, sono alle dirette dipendenze del Sindaco, autorità comunale di Protezione Civile, ai sensi della Legge 225/92, art. 15, comma 3. Possono intervenire solo nel proprio territorio comunale oppure, con l'autorizzazione straordinaria del Sindaco, nel resto del territorio nazionale. Nella seguente Tabella sono riassunte le principali differenze tra un Gruppo Comunale ed un'Associazione di Protezione Civile:

	ASSOCIAZIONI	GRUPPI COMUNALI
INPUT	Bisogno personale di fare solidarietà e aiutare il prossimo chiunque esso sia e ovunque si trovi	Necessità di salvaguardare i propri concittadini, il proprio territorio, le proprie infrastrutture.
FINANZIAMENTI	Dalle risorse dei soci volontari tramite le quote di iscrizioni, finanziamenti da enti privati, e da contributi pubblici a seguito convenzioni.	Dal bilancio comunale da contributi pubblici dai contributi dei cittadini.
ORGANI DI COMANDO	Presidente eletto democraticamente da tutti i soci-volontari, assemblea degli iscritti per decidere le strategie e i programmi.	Sindaco eletto dai cittadini del comune, assemblea degli iscritti per proporre strategie e programmi.
SPECIALIZZAZIONE	Varie e molto settoriali.	Generica logistica.
AMBITO TERRITORIALE	Ovunque l'assemblea decida.	In ambito comunale e solo su autorizzazione del sindaco in ambito extracomunale.

Tab. 7-1 - Differenze fondamentali tra Associazioni e Gruppi Comunali di Protezione Civile.

7.1.8 Albo Regionale di Volontariato di Protezione Civile

L'iscrizione delle Associazioni e dei Gruppi Comunali di Protezione Civile all'Albo Regionale certifica la rispondenza dell'organizzazione a quanto previsto dalla legge sul volontariato ed è inoltre condizione necessaria, ai sensi del D.P.R. dell'8 febbraio 2001, n. 194 "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile", per l'iscrizione nell'Elenco Nazionale del Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile.

Con il Regolamento Regionale 8 giugno 2001 n. 3, di attuazione dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile, si definisce la struttura dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile. Esso è articolato su base regionale e provinciale ed è costituito dalle sezioni:

- Associazioni
- Gruppi Comunali e Intercomunali
- Elenco dei volontari

STRUTTURA DELL'ALBO REGIONALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE		
SEZIONE "ASSOCIAZIONI"	Livello Regionale: - Associazioni Nazionali - Associazioni Regionali - Associazioni convenzionate con la Regione per la "Colonna Mobile"	Specializzazioni: a) Logistica e soccorso in genere; b) Unità cinofile; c) Sommozzatori e soccorso nautico; d) Antincendio boschivo; e) Comunicazioni; f) Soccorso alpino.
	Livello Provinciale: - N. 11 sezioni provinciali	
SEZIONE "GRUPPI COMUNALI E INTERCOMUNALI"	Livello Provinciale: - N. 11 sezioni provinciali	
SEZIONE "ELENCO VOLONTARI"	Livello Provinciale: - N. 11 sezioni provinciali	

Tab. 7-2 - Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile

La "Sezione Associazioni" dell'albo è suddivisa in due livelli:

- Il livello **regionale**, per cui è competente la Regione, comprende le Associazioni:
 - **nazionali**, ovvero quelle che hanno sede legale in altra regione ed hanno nel territorio della Lombardia sedi operative in almeno in due province;
 - **regionali**, ovvero quelle che hanno sede legale nel territorio regionale lombardo e hanno sedi operative in due o più province;
 - convenzionate con la Regione Lombardia per le attività della "Colonna Mobile Regionale" e individuate dalla Direzione generale opere pubbliche e Protezione civile.
- Il livello **provinciale**, per cui è stata data delega alla Province, comprende tutte le altre Associazioni, che operano in tale ambito territoriale.

L'Albo, limitatamente alla "Sezione Associazioni", si articola nelle seguenti specializzazioni:

- a) Logistica e soccorso in genere;
- b) Unità Cinofile;
- c) Sommozzatori e soccorso nautico;
- d) Antincendio Boschivo;
- e) Comunicazioni;
- f) Soccorso Alpino.

La “Sezione Gruppi Comunali e Intercomunali” è caratterizzata unicamente a livello **provinciale**, data la tipologia delle organizzazioni che la compongono.

Le Associazioni iscritte all’Albo sono classificate come **operative** se almeno l’ottanta per cento dei suoi associati dichiara la disponibilità a svolgere compiti operativi. Per le Associazioni con più di mille associati la percentuale è ridotta al sessanta per cento. I Gruppi Comunali e Intercomunali sono obbligatoriamente operativi, e pertanto devono essere costituiti da almeno l’ottanta per cento di componenti disponibili a svolgere compiti operativi (art. 9 regolamento regionale 8 giugno 2001 n. 3). Le Associazioni di Volontariato e i Gruppi Comunali e Intercomunali sono tenuti alla verifica annuale del possesso dei requisiti di iscrizione all’Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile (art. 11 regolamento regionale 8 giugno 2001 n. 3).

Nella “Sezione Elenco dei Volontari” sono riportati, in ordine alfabetico, i nominativi di tutti volontari facenti parte di Associazioni e Gruppi comunali, le generalità, l’associazione o il gruppo di appartenenza, il datore di lavoro con il tipo di lavoro svolto, la specializzazione nell’ambito dell’organizzazione di appartenenza e la disponibilità a svolgere compiti operativi.

Agli aspiranti aderenti all’Elenco di volontari si richiedono requisiti di moralità, affidabilità, buona volontà e disponibilità. Ciascun volontario è tenuto a dichiarare o la disponibilità o meno a svolgere compiti operativi nelle attività di protezione civile sul territorio di competenza dell’organizzazione di appartenenza. La disponibilità a svolgere compiti operativi deve essere indicata a favore di una sola organizzazione (art. 8 regolamento regionale 8 giugno 2001 n. 3).

I volontari inseriti nell’Elenco di volontari devono autocertificare annualmente alla propria organizzazione di non avere in corso procedimenti penali o avere subito condanne penali (art. 12 regolamento regionale 8 giugno 2001 n. 3).

Numeri di Telefono e Siti Internet Utili per il Reperimento di Informazioni

- **Dipartimento della Protezione Civile** - Ufficio volontariato - Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA
Numeri di telefono: centralino. 06/68201; diretto 06/6820363
Indirizzo Internet: www.protezionecivile.it
- **Regione Lombardia** - Servizio Protezione Civile - Via Fara 26 - 20124 MILANO
Numeri di telefono: centralino 02/6765.1; diretto 02/6765 +2485/2486/2487/2489;
fax 02/6765.2994
Indirizzo Internet: www.protezionecivile.regione.lombardia.it
Indirizzo Internet Volontariato: <http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it/Volontariato1.aspx>
- **Citta Metropolitana** - Servizio di Protezione Civile Provinciale - Via Principe Eugenio, 53 - 20129 MILANO
Numeri di telefono: diretto 02/7740+ 5806-5913-4885;
Indirizzo Internet: <http://www.cittametropolitana.milano.it/protezionecivile/>
Indirizzo Internet Volontariato: <http://www.ccv.mi.it>
- **Prefettura di Milano** - Palazzo Diotti - Corso Monforte 31 - 20122 MILANO
Numeri di telefono: centralino 02/77581; fax 02/781990
Indirizzo Internet: <http://www.prefettura.milano.it/>
Comune di Corsico [http:// www.comune.corsico.mi.it/](http://www.comune.corsico.mi.it/)